

SOMMARIO

1	INCARICO E OGGETTO DELLA RELAZIONE	2
2	OBIETTIVI DEL PIANO E METODOLOGIA PROGETTUALE (VOTO CRU- N°4 FG.17)	3
2.1	OBIETTIVI DEL PIANO	3
2.2	LA METODOLOGIA PROGETTUALE DEL PIANO E GLI ORIENTAMENTI DI CARATTERE GENERALE CHE NE DERIVANO	6
3	ANALISI DELLO STATO DI FATTO (VOTO CRU- N°1- FGG.18-20)	9
3.1	PREMESSA	9
3.2	LE ANALISI DELLO STATO DI FATTO.....	10
4	LE BASI CARTOGRAFICHE (VOTO CRU- N°2 FGG.20-21)	12
5	LA STRUTTURA DEMOGRAFICA (VOTO CRU- N°3- CAPOV. 1 E 2 FG.21)	14
5.1	LA POPOLAZIONE IN ETÀ SCOLARE	18
6	LE ATTREZZATURE (VOTO CRU- N°3- CAPOV. 3 E SEG. FGG.21)	19
6.1	GENERALITÀ.....	19
6.2	LE ATTREZZATURE CIVILI TERRITORIALI E PER I RESIDENTI	20
6.2.1	La attrezzature scolastiche (Voto CRU- n°3- capov.8 fgg.23)	20
6.2.2	Sanità, protezione civile, centri sociali e residenze speciali (Voto CRU- n°3- capov.5-6 fgg.23).....	22
6.3	LE ATTREZZATURE PER LA CULTURA (VOTO CRU- N°3- CAPOV.-6 FGG.22).....	23
7	LE INFRASTRUTTURE (VOTO CRU- N°5- FGG.DA 26 A 29)	23
8	LA RIVITALIZZAZIONE SOCIO-ECONOMICA (VOTO CRU- N°6- FG. 29)	24
9	IL VERDE E LE ATTREZZATURE SPORTIVE (VOTO CRU- N°7- FG. 29 E 30)	24
10	RIEPILOGO RELATIVO AL SODDISFACIMENTO DEGLI STANDARDS DI CUI AL D.M.2.04.68	26
11	CONCLUSIONI (VOTO CRU- CONCLUSIONI DI SINTESI: DAL FG.31 IN POI)	27
11.1	GLI INTERVENTI DI RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA E URBANISTICA (VOTO CRU- N°4 - FG.31)	27
11.2	LA CONSERVAZIONE DELLE STRATIFICAZIONI STORICHE (VOTO CRU- N°9A-B - FG.31-32)	28
11.3	IL MANTENIMENTO DELLE STRUTTURE VIARIO-EDILIZIE (VOTO CRU- N°9C - FG.33)	28
11.4	I CRITERI D'INTERVENTO A LIVELLO EDILIZIO (VOTO CRU- N°9D - FG.33).....	29
11.5	RINNOVAMENTO FUNZIONALE (VOTO CRU- N°9E - FG.33)	29
12	ULTERIORI ADEGUAMENTI PROGETTUALI	29
13	CONSIDERAZIONI FINALI	29

1 Incarico e oggetto della relazione

Si premette che con delibera di G.M. n. 1066 del 7/11173 veniva conferito agli ingg. V. Rizzo e F. De Vecchi, unitamente all'Avv. G. Caponnetto, l'incarico per la redazione del Piano Guida e dei Piani particolareggiati dell'agglomerato della città di Agrigento;

che successivamente con delibera Commissariale n. 704 del 21/4/89, esecutiva con decisione n°30541 del 26/6/89, venivano modificate talune disposizioni del disciplinare relativo all'incarico di cui sopra, al fine di dare attuazione a quanto previsto dalle LL.RR. 70/76 e 34/85 riguardanti il recupero del Centro Storico;

che il P.P. del Centro Storico, dopo l'elaborazione, ha ottenuto i visti di approvazione della Soprintendenza e dell'Ufficio dei Genio Civile di Agrigento;

che, con atti deliberativi Commissariali n°345 del 21/4/92 e n°137 del 22/10/96, il P.P. veniva definitivamente adottato dal Commissario ad acta;

che l'Assessorato Regionale Territorio e Ambiente con nota 13/3/98, a seguito del voto n. 603/98 dei Comitato Regionale Urbanistica, restituiva il P.P. in parola chiedendone la rielaborazione;

che lo scrivente, progettista dr. Ing. Vincenzo Rizzo, è stato incaricato di rielaborare il Piano stesso, come unico redattore, data la dipartita dell'ing. Fausto De Vecchi, con D.G.M. n°78 dello 09.04.2001.

Pertanto, in relazione ai pareri espressi dal Voto, la presente costituisce Relazione Illustrativa del lavoro di rielaborazione svolto, con puntuale riferimento al novero e all'ordine degli argomenti trattati dal Voto e la cui referenza è citata di volta in volta, tra parentesi, accanto ai titoli degli argomenti stessi di seguito esposti.

2 Obiettivi del Piano e metodologia progettuale (Voto CRU- n°4 fg.17)

2.1 Obiettivi del Piano

Un Centro Storico, come consolidato dalla cultura urbanistica, è il cuore della città, la sua matrice, e sotto il profilo urbanistico, economico e sociale, un patrimonio d'abitazioni, servizi e forme, e non soltanto di monumenti, che appartiene all'intera collettività ed oltre. La nostra città in particolare, per le sue vicissitudini storiche e per la forma stessa del territorio, si è nel tempo dilatata al di là delle "mura", sviluppandosi in quartieri esterni che non hanno ancora raggiunto fisionomia e dignità urbana. La Valle dei Templi, il viale della Vittoria, ma soprattutto il Centro Storico, per le loro caratteristiche di "genius-loci", costituiscono gli unici elementi in grado di generare il senso di appartenenza e dunque d'identità.

Un Piano Urbanistico, in quanto proiezione fisica di un disegno politico ed economico che interessa il territorio, per il Centro Storico di Agrigento, non poteva dunque prefiggersi che quattro precise direttive:

- Restituire al Centro Storico la sua dimensione di cuore pulsante della vita urbana, oggi disgregata in tanti quartieri periferici.

Il Centro Storico è da sempre il principale punto di riferimento della comunità cittadina, ma il decentramento della residenzialità, con il conseguente incremento dell'uso dei mezzi privati, ha nel tempo generato, come del resto in quasi tutti i centri storici, grosse difficoltà di collegamento ed accessibilità. A sua volta ciò induce gli operatori pubblici e privati (senza escludere la disaffezione degli stessi fruitori) ad allontanare ulteriormente quelle attività di servizio della vita civile che più sono condizionate da tali difficoltà. Ne segue una lenta inesorabile perdita d'identità, dunque di valori.

Al fine pertanto di restituire al Centro Storico la sua dimensione di *cuore pulsante della vita urbana* è necessario assicurare il potenziamento e l'integrazione di tutti quei servizi che ne consentono l'accessibilità e la fruizione.

- Valorizzare il Centro Storico, come polo d'attrazione culturale, con un complesso d'attività capaci di attrarre visitatori esterni.

E' nella tradizione storica di Agrigento che un visitatore anche colto limiti il suo approccio alla nostra città ad una visita della sola Valle dalla quale vede in prospettiva il Centro

Storico affastellato da talune costruzioni degli anni '60 in evidente dissonanza volumetrica e morfologica con l'ambiente più antico. Testimonianza di questo fatto è anche l'abbondanza di iconografia storica sui monumenti della Valle, nella quale il Centro Storico è spesso rappresentato come un gruppetto di case indistinte, mentre non esiste una cartografia del centro, se non a partire dagli ultimi anni del XIX^o sec..

Per ribaltare questa tradizione negativa sono state ritenute necessarie due operazioni: interventi generalizzati di riqualificazione funzionale e formale del tessuto edilizio abitativo, del quale è stata rigorosamente mantenuta la morfologia; formazione di un sistema d'attrezzature culturali legate alla tradizione ed al territorio agrigentino.

Per la prima operazione si veda al successivo punto "1.4", mentre per la seconda, sono stati scelti edifici di significativa architettura e adeguate caratteristiche tipologiche prevedendone la rifunzionalizzazione, per la formazione d'attrezzature in parte esistenti e da riqualificare ed in parte di nuovo impianto.

La promozione del C.S., si pone come promozione dell'intera città, e non può venire che dalle molteplici attività che la cultura può esprimere: cultura come desiderio di crescere, di migliorare se stessi e la città, di arricchire il proprio bagaglio di contenuti per poterne poi offrire consapevolmente agli altri, generando quindi una forza attrattiva: questa dovrà e potrà essere la principale funzione del Centro Storico, come cuore della città.

- Riqualificare la residenzialità anche dotandola delle attrezzature atte a soddisfare il fabbisogno dei residenti.

Il Centro Storico oggi versa in una condizione di sostanziale abbandono, che tuttavia si manifesta diversamente da parte a parte; la residenzialità attuale infatti è caratterizzata dalla presenza di ceti medi lungo gli assi commerciali e di più facile accessibilità e da fasce di popolazione di minor reddito nelle parti più interne.

In generale le abitazioni del Centro Storico sono caratterizzate da due insufficienze: dimensionali ed impiantistiche.

Se non si riesce ad ottenere la costituzione di alloggi rispondenti, almeno sul piano del soddisfacimento del bisogno, agli attuali standards; se gli alloggi non sono dotati di una impiantistica che consenta di migliorarne i servizi, vano sarebbe il pensiero di una fruizione autenticamente abitativa del Centro Storico.

Ne deriva, da una parte, la necessità di consentire un complesso di possibili trasformazioni e dall'altra il delicatissimo problema del controllo di queste trasformazioni, non trascurando come sfondo gli aspetti economici degli interventi, in quanto se gli stessi dovessero attuarsi soltanto con l'impiego di risorse finanziarie ingenti, ancora una volta lo sforzo di vivificare il Centro Storico sarebbe vano.

Il Piano per il Centro Storico (da qui in poi semplicemente Piano) allora tende all'individuazione di tutte quelle trasformabilità che potranno consentire la formazione di idonei alloggi senza che i manufatti perdano le caratteristiche attuali e/o originarie: è questo quello che abbiamo definito "variabilità tipologica"; a questo fine sono esclusi dal processo trasformativo quei manufatti le cui peculiarità originarie non potevano essere discusse (complessi conventuali, palazzi, edifici con specifiche tipologiche, ecc.) e sono invece stati interessati i manufatti caratterizzati da elementarità tipologica che ne consentiva processi aggregativi senza offuscamento delle condizioni di partenza.

Il programma non poteva non essere integrato che da tutta una serie di scelte finalizzate al potenziamento ed all'integrazione delle attrezzature per i residenti, con l'adeguamento alle prescrizioni del DM 2/4/'68.

- Regolamentare la progettualità ai fini della salvaguardia, della tutela e del recupero dei beni culturali, architettonici e ambientali esistenti.

Ancor prima di determinare le scelte progettuali più specifiche, il Piano ha premesso una serie di studi orientati alla conoscenza del complesso degli elementi che caratterizzano ed hanno caratterizzato la formazione del nostro Centro Storico, così come oggi possiamo vederlo.

Dallo studio della storia dell'urbanistica della città, all'analisi puntuale delle Emergenze Architettoniche ed Ambientali, ci si è prefissi lo scopo di conoscere ed anche far conoscere, attraverso la presentazione di un buon numero d'elaborati di Analisi, i parametri reali di confronto della progettualità, con le sue scelte e la sua normativa. Tutto ciò al fine di salvaguardare e tutelare, dunque favorendo in ogni caso il recupero, non solo le singole emergenze, intese come monumenti o memorie, ma anche e soprattutto quanto concorre a formare la morfologia urbana, sia del tessuto viario e connettivo in genere che di quello edilizio più specifico.

2.2 La metodologia progettuale del Piano e gli orientamenti di carattere generale che ne derivano

Per raggiungere gli obiettivi delineati, abbiamo condotto un'approfondita indagine conoscitiva riguardante da una parte quella che potremmo definire come *la consistenza architettonica ed ambientale del Centro Storico*, dall'altra l'analisi *Tipologica* della struttura edilizia, ed abitativa in generale. Il fondamento dell'Analisi è stata l'individuazione dei tipi edilizi, distinti in "specialistici" e di "edilizia minore"; per questi ultimi, a partire dalle cellule edilizie elementari, è stata eseguita la classificazione, in base agli elementi ed ai fattori omogenei o simili (vedi elaborato n°2.4.3, *Tipologie edilizie nel tessuto urbano* e n° 4.3, *Analisi dello stato di fatto e prescrizioni progettuali*). Tale metodo è stato motivato dagli esempi di Bologna (ved. P.L.Cervellati e R.Scannavini: *Interventi nei centri storici: Bologna*, il Mulino, 1973 e *Bologna: politica e metodologia del restauro nei centri storici*, il Mulino, 1975; L.Benevolo: *Relazione al convegno nazionale sui centri storici*, Roma, dic.'75); in effetti il Piano di Ortigia ne è privo, ma riteniamo che tale circostanza non proibisca di considerare come punti di riferimento altri piani ben più noti di quello di Ortigia. In ogni caso l'analisi tipologica è servita a consentire "un'evoluzione controllata" delle tipologie, finalizzata alla "modernizzazione" delle residenze, ponendo precise regole di trasformabilità tipologica. Queste sono tali da non snaturare il tessuto urbano e sono compatibili con il principio della conservazione della morfologia urbana considerata come invariante. Pertanto la metodologia del Piano, per quanto riguarda le residenze, può essere riassunta nella frase: "Attraverso la variabilità controllata delle tipologie e l'invarianza della morfologia, rendere fruibili le residenze secondo gli attuali criteri di confort".

E' sulla variabilità tipologica e sull'invarianza morfologica, che l'intervento progettuale "può" contare per il raggiungimento dell'obiettivo di rivitalizzazione del C.S., è sui valori storico-architettonico-morfologici, che gli stessi interventi "devono" contare per il raggiungimento del massimo risultato: impedire il degrado derivante dall'abbandono fisico, dal tempo, dalla trascuratezza e dall'incultura.

In un rapporto sistemico fra momenti d'analisi ed esiti di progettazione si sono venute formando ed alla fine si sono consolidate una serie di proposte e di regole fortemente differenziate, che a nostro giudizio consentono la riutilizzazione ed il risanamento del C.S., basate sul pieno rispetto dei suoi valori, che sono considerati non come entità fisse

ed astoriche, ma come entità suscettibili d'evoluzione. Questi valori s'identificano non solo con le caratteristiche precipue di tutti i centri storici in generale, con le memorie, gli aspetti ambientali e con tutti quei fatti anche solamente scenografici, architettonici e rappresentativi che li distinguono, ma anche con quel complesso di elementi legati all'artigianalità storico-locale ed alle risorse intellettuali e fisiche che hanno formato la città stessa.

Un aspetto della metodologia adottata tende dunque a recepire la globalità dei valori inquadrandoli in una "Normativa di Attuazione", intendendo con questa dicitura il complesso delle norme scritte e di quelle che a nostro giudizio sono meglio trasmissibili attraverso lo strumento dell'espressione grafica di tipo architettonico. A questo fine, dopo un accurato rilievo del centro urbano che ha interessato ogni singola unità immobiliare (dalla storia, alla tipologia, alle alterazioni, ecc.; vedere più avanti), sono stati elaborati una serie d'interventi aventi talvolta carattere propositivo e talvolta più semplicemente esemplificativo, attraverso i quali abbiamo inteso dare una risposta al delicato problema, che sempre si pone nella redazione d'un Piano Particolareggiato, della transizione dalla sfera urbanistica a quella propriamente architettonica.

Consapevoli del fatto che all'Architettura va affidata la responsabilità del processo di trasformazione formale della città, mentre all'Urbanistica è assegnato un compito essenzialmente organizzativo, abbiamo ritenuto necessario che il Piano fosse completato da talune idee progettuali che, ben lungi dal porsi come "modello" per i futuri progettisti dei previsti manufatti, potranno costituire una sorta di "prolungamento grafico" della Normativa, ponendosi pertanto come una "allusione" alla forma che potrebbe assumere la trasformazione urbana secondo le intenzioni dei redattori del Piano.

Queste indicazioni grafiche, che abbiamo ritenuto di definire: "Interventi progettuali esemplificativi", riportano gli ambiti del Duomo, di Santa Maria dei Greci, della via Atenea e del complesso della Basilica di San Lorenzo e degli Ipogei greci. Gli ambiti sono stati prescelti col criterio di costituire una sorta d'emblematico campionario di situazioni rappresentative dell'intera problematica del C.S..

La lettura "tipologica" dell'impianto urbano consente di superare le conseguenze che derivano dalla "conservazione" intesa come puro e semplice mantenimento fisico dei manufatti, restituendo alla progettazione il compito di rigenerare e rivitalizzare il tessuto

edilizio. Quest'ottica è stata più o meno accentuata a seconda delle specificità delle situazioni, ma sempre entro i limiti ammessi da quei valori che si vogliono comunque mantenere perpetui.

Sotto il profilo funzionale l'operazione progettuale vuole esaltare la vitalità del Centro Storico, contenendo gli insediamenti terziari incompatibili con il tessuto urbano sia sotto il profilo dimensionale che delle implicazioni di traffico, cercando proposte atte a rifunzionalizzare gli edifici monumentali e quelli di una certa consistenza, in modo da formare un "circuito culturale" costituito da musei, biblioteche specializzate, sale per mostre, creando un nuovo complesso di residenze speciali per gli anziani, gli studenti, i turisti, e incentivando la formazione di luoghi per l'artigianato ed uno shopping rivolto a particolari settori d'offerta. A questo fine si sono anche riorganizzate e introdotte le attrezzature per la vita civile (scolastiche, sanitarie, del verde pubblico e di parcheggio).

Il Piano fa infine riferimento al terziario professionale e/o associativo di piccola scala, che l'indagine sulle caratteristiche tipologiche del patrimonio edilizio ha rilevato essere compatibile con la variazione d'uso dello stesso patrimonio e comunque con le esigenze tipiche di un centro storico come quello di Agrigento.

3 Analisi dello stato di fatto (*Voto CRU- n°1- fgg.18-20*)

3.1 Premessa

Era nelle intenzioni originarie del Piano, seguire la via di un rapporto sistemico, o se si vuole pendolare (espressione cara, fra gli altri, a Portoghesi) fra Progetto ed Analisi. Tale metodologia, moderna ed avveduta (i cui riferimenti risalgono ad una cultura diffusa negli anni venti), certamente applicabile in modo generalizzato ben oltre i confini dell'urbanistica, trae alimento addirittura dal metodo scientifico galileiano, secondo il quale l'individuazione corretta di una soluzione parte da una formulazione teorica (nel nostro caso un'idea progettuale) che viene riscontrata con gli esperimenti (nel nostro caso l'impatto con la concretezza delle analisi), ripetendosi il ciclo fintantoché l'idea progettuale si va affinando e definendo, sempre attraverso un dialogico confronto con la realtà sperimentale delle Analisi.

Tale orientamento che di per sé spostava radicalmente l'attenzione dall'Analisi alla progettazione e che aveva l'intenzione di evitare un "ammasso" di analisi distinte e sovrastanti la parte progettuale, come talvolta in uso presso alcune Facoltà di Architettura, unito alla non condivisione di talune scelte progettuali (consistente uso dell'art.15 delle N.A. -Ristrutturazione edilizia intensiva- e organizzazione dei parcheggi e della viabilità), ha fatto apparire carente il Piano nelle sue informazioni di base (o almeno tale lo si è voluto giudicare).

Ci preme dunque, a tal proposito, precisare che le Analisi a suo tempo elaborate non sono soltanto quelle enucleate nella prima parte dell'Elenco Elaborati (vedi elaborato n°1.1), ma si trovavano diffuse anche nel contesto degli elaborati a carattere più esplicitamente progettuale.

In particolare, il precedente elaborato n°100 (Analisi dello Stato di fatto e prescrizioni progettuali) riportava tutti gli elementi di rilievo, dall'identificazione grafica dell'unità edilizia, fino alla segnalazione delle emergenze architettonico-ambientali e relative alterazioni, con i riferimenti alle ricerche storiche di cui alla *Schedatura Commissione ex art.4 LR 70/76*.

Va anche detto che il Piano affronta il tema delle "Analisi" in diverse fasi fin dagli anni '70, quando furono presentati all'Amministrazione Comunale e sottoposti all'esame del

Consiglio Comunale gli "Studi Preliminari".

Alla ripresa dei lavori di redazione del Piano, avvenuta nell'88 con la nomina del Commissario Regionale *ad acta* per il Piano del Centro Storico, tali Studi sono stati ripresi, aggiornati, utilizzati, arricchiti e/o parzialmente o del tutto abbandonati, secondo la metodologia sistemica di cui è detto prima.

Il risultato di tale processo è riportato negli elaborati presentati nella prima formulazione del Piano, i quali quindi, nella parte relativa alle Analisi, costituiscono una sorta d'Antologia di tutte le ricerche effettuate, laddove il criterio antologico è stato guidato dall'evidenziamento di quanto utile ed efficace ai fini progettuali, trascurando volutamente, e correttamente, quanto, pur acquisito, non è risultato utile per le formulazioni progettuali.

Si ritiene tuttavia, in questa sede, di riportare, in allegato, anche un elenco dei lavori precedenti omessi, al solo scopo di illustrare il livello d'approfondimento raggiunto.

Alcune analisi (in primis quelle storico-archivistiche) sono state riprese nella presente rielaborazione e utilizzate al fine di integrare e meglio relazionare, gli elaborati dell'Analisi dello Stato di Fatto; altre sono state redatte ex novo, anche solo con un fine informativo di carattere generale.

Va infine precisato che, nell'iter di formazione, il Piano non aveva incontrato critiche tali da far supporre la necessità di una sua rielaborazione, ivi compreso da parte di quelle componenti istituzionali, culturali e politiche che solo in un secondo momento, durante l'iter approvativo finale, hanno poi influito sul negativo giudizio espresso dal citato Voto del CRU.

3.2 Le Analisi dello Stato di fatto

Gli elementi architettonici e cioè a dire morfologici, funzionali e costruttivi che caratterizzano i tipi edilizi sono stati meglio evidenziati, collazionati ed integrati, nell'elaborato n° 4.3 (ex n° 100, interamente rinnovato ed aggiornato: vedi al successivo §) e possono altresì desumersi dai nuovi elaborati n° 2.1.4 (Elenco delle emergenze storico-architettonico-ambientali, con indicazioni storiche) e 2.1.5 (Analisi storico-critica e bibliografia sui principali complessi architettonici), dove sono riportate ed illustrate le

caratteristiche emergenti delle unità edilizie e la bibliografia di riferimento.

Tali caratteristiche consentono di identificare:

- il periodo storico di formazione dei singoli manufatti che, per talune emergenze singolari, si stratifica a volte per tutto l'arco di vita della nostra città, esplicitato in modo sistematico negli elaborati poc'anzi citati e riassunto ed illustrato negli ulteriori nuovi elaborati n°2.1.6 (Planimetria con indicazione dei valori ambientali e architettonici) e n°2.1.7 (La città nelle principali epoche storiche e sua caratterizzazione attraverso le emergenze monumentali);
- i caratteri stilistici e costruttivi dei manufatti edilizi, con le loro attuali condizioni di conservazione, rilevati caso per caso e formanti poi una casistica generale; casistica che ha permesso, fra l'altro, di ricavare un abaco riepilogativo degli elementi architettonici, elab. n° 7.2 (Tipologia di elementi architettonici ed ornamentali da conservare nel nuovo intervento o da evitare per incongruenza formale), che è anche un preciso riferimento normativo (art.N.A. XX);
- gli elementi comuni di natura funzionale e costruttiva, che contraddistinguono i manufatti edilizi; ciò ha permesso, da una parte, l'identificazione e la classificazione tipologica dell'edilizia minore, dall'altra quella dell'edilizia maggiore dove, la classificazione secondo le destinazioni d'uso (chiese, monasteri, palazzi, ecc..) è integrata dall'identificazione delle stratificazioni storiche; queste ultime sono state rilevate tramite l'individuazione delle anomalie e delle tipologie costruttive (rifusioni integrate o meno, elementi stilistici e/o costruttivi di epoche diverse, qualità dei materiali, diversità stilistiche, ecc..) oltre che dalle conoscenze storico archivistiche specifiche reperite;
- la tipologia d'intervento progettuale ammissibile (Vedi elaborato n°4.3 e Normativa); questa infatti dipende non solo dallo stato fisico di conservazione dei manufatti, ma anche dalle specifiche valenze storiche esistenti o anche solo ipotizzabili, per ragioni storico-archeologiche. In tal senso il Piano, nel catalogare le emergenze stesse non ha mai voluto discriminare l'edilizia minore e non ha mai dimenticato che un Centro Storico va trattato come un unico organismo, potenzialmente, e certamente, meritevole d'ogni misura di tutela delle sue caratteristiche, a prescindere o meno dalla

individuazione di questa o quell'emergenza. La normativa inoltre (come meglio si specificherà in seguito), prescrive una serie di procedure mirate a salvaguardare anche quei manufatti che, per difficoltà d'accesso o per qualunque altra ragione, non siano stati censiti o segnalati come meritevoli di particolari attenzioni;

- la natura e la consistenza del tessuto connettivo urbano così come si è consolidato attraverso la crescita e l'evoluzione della città nei secoli; a tal proposito è stato interamente rifatto (perché di difficile lettura) un elaborato di sintesi, naturalmente già presentato con il vecchio Piano, a carattere conoscitivo generale, che inquadra lo sviluppo storico urbanistico dell'intero territorio cittadino dalle origini, sino ai giorni nostri (elaborato n°2.1.3: *Processo storico di trasformazione della struttura topografica urbana*), tale elaborato può essere posto a confronto sinotticamente con il n°2.1.8 (Spazi e percorsi pubblici e privati: caratteristiche, relazioni e classificazione) dove sono evidenziati e classificati criticamente gli spazi pubblici e privati (aree verdi, cortili, piazze, vicoli, strade carrabili, scalinate); questi elementi sono di poi distinti in aree verdi private, pubbliche, territoriali, cortilizie, cortili arabi e diversi, piazze con elevati valori scenografici ambientali, piazze con vista panoramica (con indicazione delle alterazioni), slarghi, vicoli con caratteristiche particolari, fornici, strade carrabili a circuito chiuso, strade di attraversamento e collegamento, accessi principali carrabili, scalinate e percorsi pedonali con evidenziazione delle pavimentazioni esistenti e note critiche specifiche.

4 Le basi cartografiche (Voto CRU- n°2 fgg.20-21)

L'Analisi della Struttura Fisica, esposta nei particolari nell'elaborato n°4.3, è la base dell'individuazione del perimetro e della consistenza delle unità edilizie. Tale perimetro avrebbe dovuto essere inquadrato, fin dall'inizio all'interno di quello più ampio dell'isolato, ma a tale proposito c'è da dire che, nella sua prima stesura, il Piano non aveva a disposizione cartografie dettagliate del centro urbano, pertanto era stato redatto su planimetrie ricostruite tramite le informazioni catastali, di volta in volta verificate con semplici sopralluoghi.

Di recente sono stati pubblicati i rilievi aerofotogrammetrici aggiornati al 1999 (?), in scala 1:2000, dell'intero territorio comunale, ed in scala 1:500, del centro cittadino in particolare.

E' stata pertanto utilizzata la nuova cartografia al 2000 come base delle nuove analisi dello stato di fatto e per gli aggiornamenti delle proposizioni progettuali relative alle attrezzature ivi compresa la viabilità, il verde, ecc..

Lo stesso discorso non vale per la cartografia in R. 1:500 che pur essendo certamente più precisa nella definizione della geometria perimetrale degli isolati, non è, nel dettaglio delle singole unità edilizie (unità d'intervento finali), più rispondente alla realtà di quanto non lo siano le originali planimetrie dell'allegato 4.3 (ex n°100, Analisi dello stato di fatto e prescrizioni progettuali). Poiché le imprecisioni dovute alle ovvie deformazioni dei perimetri catastali, rispetto a quelli reali, non sono mai tali da falsare l'individuazione dei manufatti edilizi, si è proceduto, laddove era stata appunto usata la scala 1:500 (schedatura isolati) alla semplice correzione delle differenze più macroscopiche (determinate poi da variazioni del parco edilizio intervenute negli ultimi anni).

Si precisa infine che nella stessa cartografia ufficiale, ad un attento controllo, sono stati riscontrati diversi errori, alcuni dei quali parecchio grossolani ed evidenti, dovuti probabilmente alla cattiva interpretazione delle foto aeree, tant'è che s'è dovuto procedere ad una revisione puntuale di ciascun isolato per ottenere una base utilizzabile.

5 La Struttura Demografica (Voto CRU- n°3- capov. 1 e 2 fg.21)

Il prospetto della Tab.I, di seguito riportato, mostra le variazioni della distribuzione della popolazione sull'intero territorio comunale dal 1971 ad oggi, mentre, nell'ultima colonna è indicata la proiezione al 2010 di cui si dirà più avanti.

La Tabella è stata elaborata sulla traccia di quella che illustra la situazione e l'evoluzione demografica, riportata nell'elab.n°4 (Calcoli Standard Urbanistici) del vigente "Ristudio delle zone B dell'agglomerato urbano" (D.A. n°374/89). Tale Ristudio, che risale al 1990, riportava in realtà i dati fino al 1989, dati che, nella fattispecie, sono stati aggiornati al 1991 sulla base degli ultimi rilevamenti ISTAT. E' interessante notare come la popolazione residente del Centro Storico, che fra il 1989 ed il 1991 era attorno ai 7500 abitanti, abbia ritrovato una pur lieve ripresa dopo la rilevante perdita registratasi fra gli anni 70 e 80. L'orientamento generale degli spostamenti di popolazione sembra tendere verso il recupero proprio del Centro Storico, a danno delle zone limitrofe e contestualmente ad una stabilizzazione del flusso verso i rioni esterni.

Tab.I

LOCALITA'	1971		1981		1991		2000		Proiezione 2010	
• Centro Storico	12.500	25.40%	11.700	22.80%	7.550	13.70%	8.219	14.90%	10.374	17.99%
• Zone Limitr.al C.S.										
Rioni Nord	5.800	11.80%	6.800	13.30%	7.244	13.10%	7.160	12.90%	6.823	11.83%
Rioni sud	15.100	30.70%	12.000	23.40%	9.843	17.80%	9.380	16.90%	9.096	15.77%
Rioni sud-est	6.400	13.00%	7.200	14.00%	7.355	13.30%	7.104	12.80%	7.100	12.31%
• Rioni esterni										
Fontanelle	100	0.20%	100	0.20%	6.360	11.50%	6.383	11.50%	6.575	11.40%
Villaseta	1.300	2.60%	4.500	8.80%	5.419	9.80%	5.439	9.80%	5.479	9.50%
S.Leone	1.800	3.70%	3.700	7.20%	4.922	8.90%	4.940	8.90%	5.133	8.90%
Mosè	800	1.60%	1.100	2.10%	3.429	6.20%	3.441	6.20%	3.576	6.20%
Giardina Gallotti	800	1.60%	500	1.00%	498	0.90%	500	0.90%	519	0.90%
Montaperto	1.500	3.00%	1.100	2.10%	1.106	2.00%	1.110	2.00%	1.154	2.00%
• Zone Rurali										
Nuclei rurali	1.900	3.90%	1.600	3.10%	995	1.80%	999	1.80%	1.038	1.80%
Case sparse	1.200	2.40%	1.000	1.90%	774	1.40%	777	1.40%	810	1.41%
Popolazione tot.	49.200	100%	51.300	100%	55.300	100%	55.500	100%	57.676	100%

L'esigenza, in tal modo ulteriormente giustificata, del recupero del patrimonio edilizio, va dunque soddisfatta nella misura massima possibile. Tale misura è stata quantificata valutando le cubature realmente disponibili, al netto di quelle destinate e da destinare ad attrezzature di livello urbano e territoriale ed al netto dei volumi dei piani terra o seminterrati inidonei agli usi abitativi e/o da utilizzare invece per il commercio e l'artigianato (vedi el.n°2.5.2, "Calcolo della popolazione insediabile", il cui titolo indica chiaramente il contenuto).

Il problema affrontato consisteva nel calcolare quanti abitanti e quante famiglie sono insediabili nel Centro Storico. Il risultato è riportato a pag.2 nello stesso elaborato citato laddove è stato valutato che di tutto il volume disponibile in Centro Storico (zona del P.P., esclusa S.Croce e San Michele), che complessivamente ammonta a mc 3.100.000 circa, 1.900.000 mc sono utilizzabili per residenze, 360.000 mc per attività commerciali ed artigianali ed 840.000 di mc è invece da destinarsi ad attrezzature, sia queste di quartiere che di livello urbano e territoriale. Si tenga presente che in quest'ultima quantità, quella cioè relativa al volume proprio delle attrezzature esistenti ed in progetto, è compresa anche la grande mole degli edifici appartenenti alla Curia Vescovile che vanno dal Seminario alla chiesa dell'Itria Vecchia, che ammonta complessivamente a circa 260.000 mc ed è contenuta in soli 2 isolati (la qual cosa può essere considerata come una sorta di anomalia rispetto alla media del tessuto edilizio in generale). Complessivamente il volume delle attrezzature ammonta al 27% del volume complessivo edilizio e solo poco più della metà di questo riguarda attrezzature "laiche".

Al volume di mc 1.900.000 disponibile per residenze, corrisponde l'insediabilità totale di 12.160 abitanti (con un volume medio per alloggio: mc 500, si hanno 3800 alloggi, per una composizione media di 3.2 ab. per famiglia e per alloggio), considerata la necessità di fornire alloggi di dimensioni medie adeguate alle esigenze in concreto manifestatesi per le famiglie di Agrigento; i relativi dati sono riportati nel citato el. n°2.5.2, sempre a pag.2, ed esprimono la logica del dimensionamento del Piano. Poiché dunque l'insediabilità totale è di 12.160 abitanti e, come si evince anche dal prospetto qui successivamente riportato, la popolazione attuale del C.S., nell'area di Piano (esclusi S.Croce e San Michele), ammonta a 7469 residenti, ne deriva la possibilità di insediare altri 4691 abitanti pari a circa 1466 nuove unità familiari (3,2 componenti) nei dieci anni fra il 2000 e il 2010.

TAB.II Bilancio demografico anno 1999 e popolazione residente per sesso al 31 Dicembre 99							
Città: Agrigento		Codice Provincia: 84		Codice Comune: 84001			Fonte Istat
Popolazione residente al 1 Gennaio Maschi	Popolazione residente al 1 Gennaio Femmine	Popolazione residente al 1 Gennaio Totale	Nati vivi Totale	Morti Totale	Iscritti Totale	Cancellati Totale	Popolazione residente al 31 Dicembre Totale
26875	28790	55665	593	502	967	1202	55.521
Popolazione residente in Centro Storico: bilancio demografico anno 1999 - dati Anagrafe comunale							
3976	4424	8200				Tutto C.S.	8.219
Solo area di P.P. (esclusi S.Croce e San Michele)							7.469

[Si tenga presente che in origine il volume residenziale, e quindi il numero degli abitanti insediati, era di molto maggiore perché erano utilizzati per abitazione anche i locali seminterrati (fino agli anni sessanta persino taluni ingrottamenti) qui esclusi dal conteggio e compresi fra i locali commerciali e per attrezzature].

Stando ai dati ISTAT attualmente disponibili (colonne 1-6 tabella III seguente), aggiornati fino al Gennaio 2000, la città di Agrigento vede ancora crescere, seppur di poco, la sua popolazione, pur nel rispetto dell'andamento nazionale che vede decrescere la mortalità e nel contempo la natalità.

TAB.III	Classi età	1971	1981	1991	2000
	meno di 5	4640	3810	3715	3095
	da 5 a 9	4828	4381	3776	3621
	da 10 a 14	4699	4704	4146	3806
	da 15 a 24	8056	8962	9188	7702
	da 25 a 34	6364	7161	8561	7903
	da 35 a 44	6626	6249	7526	8345
	da 45 a 54	5047	6261	6124	7243
	da 55 a 64	4554	4527	5941	5887
	da 65 a 74	2956	3454	3787	5063
	oltre 75	1443	1816	2519	2856
	Intera città	49213	51325	55283	55521
	Solamente Centro Storico	12500	11700	7550	8219

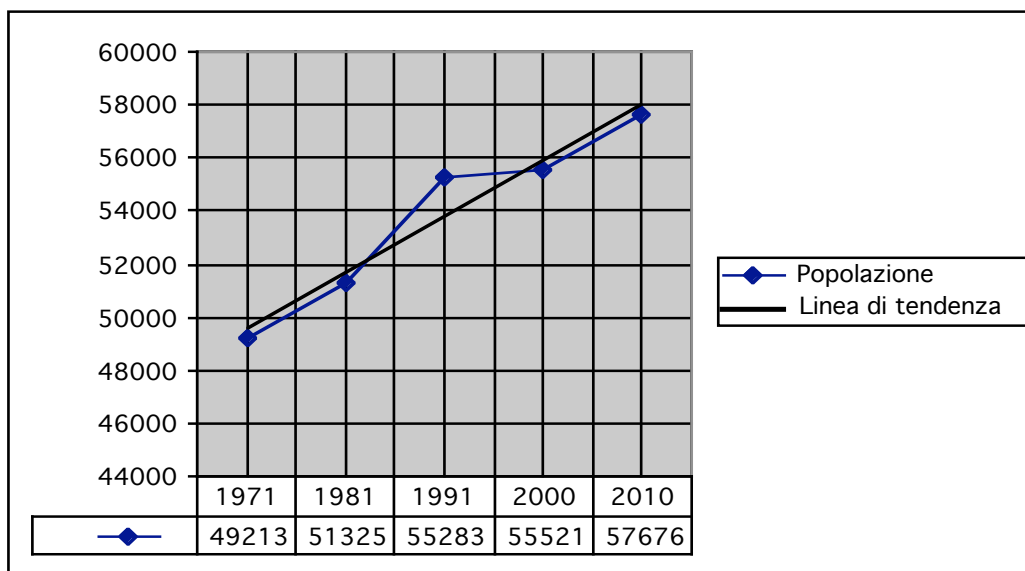
Nel Centro Storico (precedente Tab. III -ultimo rigo- dati comunali) la situazione non è diversa, anche se qui attualmente la composizione della popolazione ha un numero

percentualmente inferiore di residenti con meno di 24 anni e un numero maggiore d'anziani e di appartenenti alle fasce medie (si veda la Tab. IV più avanti).

Come si evince dal grafico di seguito riportato, è stimabile il raggiungimento delle 57676 unità entro il 2010. La proiezione è stata ottenuta sulla base dei dati degli ultimi trent'anni ed è ricavata dal grafico della linea di "Tendenza statistica" (andamento lineare). Questo, a sua volta, è ottenuto con calcolo informatizzato che tiene conto delle medie dei dati e della variazione o tendenza di tali medie in periodi successivi.

Pertanto si ha un incremento di popolazione dell'intero territorio comunale:

Y = (57676 - 55521) = 2155 nuovi residenti -> pari a 936 unità familiari.



Nel Centro Storico, tenendo conto delle variazioni d'incidenza delle singole classi di età nel tempo e della stima anzidetta, nell'ipotesi di poter pienamente usufruire del parco alloggi esistente nei prossimi dieci anni, non solo essendo dimostrata la possibilità di un reale incremento di popolazione, ma anche e soprattutto essendo auspicabile il rientro di parte della popolazione attualmente residente in periferia, si potrebbe avere, nella migliore delle ipotesi, l'insediamento di tutti i previsti 2155 abitanti in più (ricordiamo che c'è posto, nella sola area del Piano, per altri 4691 abitanti), ai quali corrispondono, per fasce di età [ricavando le percentuali d'incidenza dalla tabella III -Centro Storico e per una popolazione complessiva di (previsti)+(attuali)=2155+8219=10374 abitanti]:

TAB.IV

Classi età	2000	2010
meno di 5	458	528
da 5 a 9	536	605
da 10 a 14	563	690
da 15 a 24	1140	1440
da 25 a 34	1170	1515
da 35 a 44	1235	1620
da 45 a 54	1072	1374
da 55 a 64	871	1114
da 65 a 74	749	955
oltre 75	423	533
	8219	10374*

*Di cui saranno residenti nell'area di Piano circa **9374** al 2010, dopo aver detratto cioè quelli che, sempre in proiezione, abiteranno nei quartieri di Santa Croce e San Michele.

Si nota un lieve spostamento in incremento percentuale per le classi di età fra i 25 ed i 44 anni determinato dall'aumento della popolazione immigrata, secondo l'andamento attuale (senza famiglie al seguito), e di cui s'è voluto tener pienamente conto.

5.1 La popolazione in età scolare

Nella seguente tabella è illustrata la situazione della popolazione in età scolare:

TAB. V

Classe d'età	Popolazione attuale	Pop. Al 2010	N° resid.±
Meno di 5 anni	458	528	70
Da 5 a 9	536	605	69
Da 10 a 14	563	690	127

Per quanto riguarda le valutazioni sull'attuale situazione dell'edilizia scolastica e le determinazioni progettuali di Piano, si veda al successivo § 6.2.1, dove si tiene conto dei dati sopra illustrati.

6 Le Attrezzature (Voto CRU- n°3- capov. 3 e seg. fgg.21)

6.1 Generalità

I criteri di scelta e di localizzazione delle attrezzature civili (così come di tutte le altre di poi illustrate) sono stati orientati dalla valutazione dei seguenti parametri:

- Idoneità fisica, funzionale e morfologica dei contenitori e dei relativi spazi esterni.
- Fabbisogno ipotizzabile riferito alla popolazione residente di tutto il centro storico.
- Accessibilità pedonale e carrabile (raggi d'influenza aree di parcheggio e confluenza).
- Rapporto costo-benefici (dal recupero, alla gestione).

In tutte le circostanze si ha una accessibilità limitata, una copertura ampia del fabbisogno, una più che buona idoneità dei contenitori ed un elevato rapporto costo-benefici (che si riduce se si tiene conto del basso costo delle urbanizzazioni, già esistenti). Le motivazioni sono ovvie anche per i non addetti e, si precisa però, che si è voluto far prevalere sempre il criterio di scelta di tutti quei manufatti che necessitano d'interventi urgenti, oppure del semplice uso continuato, per poter essere conservati e valorizzati, contribuendo così alla globale rivitalizzazione del C.S..

In linea di massima si è seguita la metodologia proposta dal Piano di Ortigia, dove s'individuano i sistemi di attrezzature per criteri omogenei: per la cultura, per l'artigianato, ecc.. Si veda a tal proposito l'elaborato riepilogativo n°5.8 che riassume in elenco quanto è illustrato nelle precedenti planimetrie, dalla n°5.1 alla 5.7, dove i sistemi, diversificati, sono enucleati singolarmente e nell'insieme. (*Voto CRU- n°3- capov.7 fgg.23*)

Come per il Piano di Ortigia, le destinazioni d'uso specifiche sono variabili, ferma restando la destinazione pubblica e secondo le esigenze che si manifesteranno nel tempo, com'è consentito dall'art.28 delle N.A..

6.2 Le attrezzature civili territoriali e per i residenti

6.2.1 La attrezzature scolastiche (Voto CRU- n°3- capov.8 fgg.23)

Complesso ed articolato, il problema è però anche di natura parzialmente territoriale. A riguardo il Piano considera come proprie attrezzature scolastiche quelle situate sul confine del perimetro di Piano, valutando l'incidenza del territorio che ricade nel raggio di influenza. Per raggio d'influenza tuttavia s'intende non una distanza astratta, ma quella massima determinata in funzione della percorribilità ed accessibilità delle varie zone cittadine; (si veda a tal proposito la carta allegata in ultimo che contiene una divisione in "distretti"). Ad esempio il complesso scolastico di via Dante (Don Bosco e Pascoli), che comprende Medie (15 aule), Elementari (10 aule) e Materna (5 sezioni), è stato annoverato fra quelli formanti il noto indice di 4,5 mq/ab di cui al DM 2.4.68, per i 3/5, considerando che la fascia d'influenza di via Dante è 1/5 della superficie complessiva comprendente l'area di CS circostante, anche intuitivamente, più vasta. La stessa cosa non può dirsi per il plesso della scuola media Luigi Pirandello che invece è stato considerato solo per 1/3 (9 aule su 27) e per quello della scuola elementare Lauricella (situata all'inizio del Viale della Vittoria), solo per 1/4 (5 aule).

Il Piano non tiene in considerazione, ai fini del calcolo degli standard, dell'edificio scolastico (così come delle altre attrezzature) di Santa Croce (Piano di Recupero a sé stante); edificio utilizzato attualmente da uffici, ma facilmente recuperabile, quando sarà necessario in funzione degli auspicati incrementi di popolazione residente, sia come scuola materna, che per almeno 5 aule di scuola elementare; tiene conto tuttavia delle possibilità offerte dai locali dell'ex Tracomatosario (a sud del Monastero di Santo Spirito) e da quelli dell'ex Ospedale e delle elementari di via Matteotti, ai fini di meglio distribuire la popolazione scolastica all'interno del C.S. e nell'area di Piano in particolare.

Il Piano prevede pertanto il soddisfacimento del fabbisogno di 5 nuove aule per la Scuola Elementare (n° 70 nuovi alunni, seconda fascia, precedente Tab.V) con il riattamento dei locali dell'ex Tracomatosario (Elab. N°5.9 – Programmi d'Intervento: schede delle caratteristiche) che consentirà di ottenere con facilità un nuovo plesso con ampi spazi a verde, comprendente anche almeno 2 nuove sezioni per la scuola materna; e prevede altresì la possibilità di un eventuale riattamento a scuola media di parte dell'ex Ospedale per la realizzazione di almeno 6 aule (due corsi completi); complesso questo che si presta

facilmente, per la sua vastità e per la disponibilità di cortile-giardino e di grandi spazi interni, all'uso multiplo associato ad attività culturali riferibili alla musica, all'artigianato locale, attività sinergiche a quelle scolastiche d'una scuola Media moderna.

La prima fascia di popolazione comporterebbe la necessità di reperire almeno 1 nuova struttura per Asilo Nido, dato che il fabbisogno è coperto solo in parte da quelle esistenti, questo potrà trovare posto con interventi di ampliamento, come previsto ad esempio per l'ex Monte dei Pegni, anche in altri contenitori scelti a norma dell'art.28 delle N.A. del Piano, fra quelli disponibili per attrezzature di Interesse Comune.

Nella Tab. VI che segue, da rapportarsi alla precedente Tab.V , i dati demografici sono posti a confronto con l'edilizia attuale (espressa in n° aule) e quella futura determinata dalle scelte di Piano, qui solo all'interno della sua area ed in rapporto ai dati reali della popolazione in età scolare:

Tab.VI

Tipo di scuola	Popolaz. nel 2000	N° aule/sez attuali	Popolaz. nel 2010	N° aule/sez fabbisogno	Totale di Piano
Asili nido	458	1	528	1	2
Scuole Materne		10		5	15
Elementari	536	10	605	14	24
Medie inferiori	563	0	690	103	27

La situazione è meglio rappresentata nella cartina allegata in ultimo dove, per ogni tipologia scolastica sono tracciati i confini della plausibile area d'influenza.

Ai fini del calcolo degli standard richiesti dal DM 2.4.68, poi riportato nell'elaborato n°3.4 (Parametri dimensionali del Piano), standard riferibili naturalmente ad un'edilizia sociale che si vorrebbe di consistenza moderna ed ottimale, e dato che, com'è ovvio, i contenitori dei Centri Storici, raramente offrono la possibilità di raggiungere tale consistenza, si è tenuto conto del reale ed esistente numero di aule, numero che è stato moltiplicato per i coefficienti di cui alla tab.2 della L.n°29, del 2.2.76, ottenendo così una superficie "virtuale" che è quella che si avrebbe per servire lo stesso numero di alunni, ma con strutture al massimo della modernità e funzionalità (quella prevista appunto dalla L.n°29). In tal modo gli standard sono rispettati per quanto riguarda le dotazioni di Piano in rapporto alla Popolazione residente e da insediare, un po' meno, ed a seconda dei casi,

lo sono gli standard relativi alla qualità dei singoli contenitori. La situazione potrà essere seguita nel tempo, adottando misure che siano finalizzate ad integrare le strutture esistenti (misure consentite ed incentivate dal Piano, ved. Art.28 N.A.), anche utilizzando l'edilizia minore situata nei pressi delle attrezzature esistenti, ma ciò è naturalmente dipendente da tempi e volontà politiche ed amministrative più distanti di quelle qui misurabili e considerabili.

Al fine di illustrare la situazione prevista nelle scuole, si riporta in ultimo una cartina che mostra la posizione ed il dimensionamento, in termini di aule, delle scuole che gravitano attorno al C.S. e che sono da esso facilmente raggiungibili nelle relative, citate, aree d'influenza.

6.2.2 Sanità, protezione civile, centri sociali e residenze speciali (Voto CRU- n°3-capov.5-6 fgg.23)

Sono state distribuite alcune assegnazioni di destinazione d'uso che, come prescritto dalla Normativa (art.28), possono essere variate in funzione d'esigenze diverse che dovessero emergere nel tempo. Tali destinazioni sono state assegnate con i criteri prima illustrati e cercando anche di distribuire le singole funzioni in modo uniforme rispetto al territorio. In particolare, ad esempio, sono stati individuati n° 6 edifici da adibire a Centri Socio Culturali di quartiere e ciò tenendo conto dei raggi d'influenza delle specifiche localizzazioni.

Le indicazioni riguardo questo gruppo d'attrezzature sono contenute nei limiti del fabbisogno così come espresso dal D.M./'68 circa l'interesse comune per i residenti (2.0 mq/ab), si veda l'elaborato n°3.4 (Parametri Dimensionali del Piano).

Non sono invece soddisfatti gli indici richiesti per le attrezzature sanitarie di livello territoriale. Ciò è dovuto alla scelta dell'ASL di utilizzare l'intero parco dell'ex Ospedale Psichiatrico (un fondo al Viale della Vittoria, nella zona est della città, a circa un km e mezzo dal C.S.) per concentrare quasi tutte le sue attività ambulatoriali ed amministrative; scelta, di fatto già posta in essere, alla quale il Piano s'è dovuto adeguare.

6.3 Le attrezzature per la cultura (*Voto CRU- n°3- capov.-6 fgg.22*)

Il gruppo d'attrezzature, tipo A secondo l'elaborato n°2.5.8, sono legate ad un quadro complessivo, analizzato sin dai tempi della redazione del Piano Guida (elaborato previsto dalla normativa del P.d.F.), che tiene conto delle attrezzature esistenti e della loro potenzialità di ampliamento. In questo settore sono state assegnate destinazioni altrettanto flessibili (ved. Normativa, art.28), anche se, va detto, che in questi ultimi anni molte delle previsioni contenute nella prima edizione del Piano sono state concretizzate alla lettera da interventi che hanno consentito il recupero, per le attività culturali, di spazi come la basilica di San Lorenzo - con i vicini Ipogei Greci-, la chiesa di San Pietro, il Conventino Chiaramontano, ecc., mentre altri sono in corso di recupero, come il palazzo Tommasi di Lampedusa e altri ancora facenti parte dell'edilizia minore e ad opera dei privati. Poiché tali attrezzature sono attualmente funzionanti e contribuiscono al raggiungimento degli auspicati obiettivi, di cui al paragrafo introduttivo, si può affermare che il Piano, congiuntamente a quanto si dirà riguardo l'edilizia minore, ha fin'ora, nonostante il rinvio della sua approvazione, ottenuto un significativo e positivo riscontro nella realtà dei fatti.

7 Le Infrastrutture (Voto CRU- n°5- fgg.da 26 a 29)

Con riguardo al Voto del CRU, sono state tolte dal Piano tutte quelle previsioni, relative alla viabilità ed ai parcheggi, ad esclusione di quelle non contestate e facenti parte del Piano Guida (parcheggio p.zza Marconi e p.zza V.Emanuele). In particolare sono stati esclusi i parcheggi per i residenti che originariamente erano situati nell'area dell'ex Istituto Schifano, in quella dell'ex cinema di via Restivo, dietro la basilica di San Lorenzo e della caserma S.Giacomo. I residenti dovranno far capo ai nuovi parcheggi periferici o alle sedi stradali e box privati (vedere elaborati n°5.9 e 5.10). I parcheggi esterni potranno essere collegati da servizi di mezzi pubblici.

Solo in un caso è stato possibile prevedere la realizzazione di scale mobili al fine di migliorare l'accessibilità del C.S. (salita P.d'Agrigento), dato che le strutture degli isolati mal si prestano a tale genere di collegamento, a meno di non voler porre in atto pesanti interferenze formali e strutturali. Restano isolate alcune aree interne come quelle di via Restivo, via Raccomandati ed altre minori, aree che attualmente sono le più spopolate

dell'intero C.S. e che, contrariamente ad altre zone (come meglio si dirà più avanti), non hanno visto in questi ultimi anni interventi di recupero dell'edilizia privata.

8 La rivitalizzazione socio-economica (Voto CRU- n°6- fg. 29)

Il Piano individua la distribuzione dei vari esercizi commerciali e artigianali, classificando i principali "Assi" secondo la loro vocazione specifica. Tali percorsi sono in perfetta continuità fra loro, seguendo in modo del tutto naturale la rete stradale più facilmente accessibile e percorribile con i mezzi privati e pubblici (da via S.Stefano a via Garibaldi, via Atenea e via Gioeni). Il Piano auspica e consente, con la sua normativa (art.XX) lo sviluppo di tutte quelle attività, commerciali ed artigianali, compatibili con la struttura antica e individua quelle potenzialità ricettive relative al settore turistico alberghiero, anche all'interno della trama dei vicoli e dei cortili (ved. Elaborati n° 5.n), cosicché agli assi stradali principali si può considerare come convergente la rete dei vicoli e dei cortiletti stessi, confinanti e non, con la sua propria vitalità.

Giova ricordare che della volumetria esistente in C.S., ben 350.000 mc (seminterrati e piani terra) sono utilizzabili, in modo diffuso, ad attività commerciali ed artigianali e come ricovero per automezzi. Ciò significa che si ha di fatto una potenzialità enorme rispetto ad ogni ottimistica previsione (1400 esercizi di superficie media di 60 mq); si potrebbe pensare ad una sorta di singolare ed antitradizionale "centro commerciale" da studiare magari con un Piano di Settore.

La rivitalizzazione socio-economica, inoltre, passa anche (e, in un Centro Storico, forse soprattutto) attraverso la promozione di tutte quelle attività culturali e appunto sociali di cui si è ampiamente discusso nel capitolo introduttivo della presente relazione.

9 Il verde e le attrezzature sportive (Voto CRU- n°7- fg. 29 e 30)

Sono state censite puntualmente tutte le aree verdi attualmente presenti in C.S. e con esse le principali caratteristiche morfologiche del tessuto connettivo urbano: piazze, slarghi, vicoli, fornici, ecc.; a tal proposito è stato elaborato un nuovo studio, poi riportato al n°2.1.8, dove sono evidenziati e classificati criticamente gli spazi pubblici e privati (aree verdi, cortili, piazze, vicoli, strade carrabili, scalinate); questi elementi sono di poi

distinti in aree verdi private, pubbliche, territoriali, cortilizie, cortili arabi e diversi, piazze con elevati valori scenografici ambientali, piazze con vista panoramica (con indicazione delle alterazioni), slarghi, vicoli con caratteristiche particolari, fornici, strade carrabili a circuito chiuso, strade di attraversamento e collegamento, accessi principali carrabili, scalinate e percorsi pedonali con evidenziazione delle pavimentazioni esistenti e note critiche specifiche. Tutte le caratteristiche censite e rilevate, anche se non comprese per intero nella planimetria citata, sono comunque citate ed evidenziate nella schedatura di cui all'elaborato n°4.3.

La problematica relativa all'arredo urbano è stata definita nell'art. 26 delle N.A..

Si precisa, a tal proposito, che le attuali pavimentazioni stradali e cortilizie e le caratteristiche di molti spazi verdi e delle relative essenze, sono raramente originarie, è quindi auspicabile che i criteri regolamentati dalle N.A. citate, siano puntualmente seguiti nella redazione di interventi unitari.

Nel Piano è riportata una planimetria riepilogativa di tutte le attrezzature descritte; vedere elaborato n°5.10 (Programmi d'intervento ed attrezzature esistenti: elaborato riepilogativo).

10 Riepilogo relativo al soddisfacimento degli Standards di cui al D.M. 2.04.68

Dall'elenco dell'elaborato n°4.3 (Parametri dimensionali del Piano), si ricava:

VERIFICA STANDARD (Art.3 DM 2.4.68)

	Riferimenti	Unità	Interesse Comune	Istruzione	Verde Gioco Sport	Parcheggi
Standard richiesto	art.3 DM 2.4.68	mq/ab	2.00	4.50	9.00	2.50
Superficie richiesta	vedi elab.2.5.2	mq	18.694	42.062	84.123	23.368
Superficie prevista	vedi elab.3.4	mq	26.945	43.935	128.034	25.145
Standard previsto		mq/ab	2.88	4.70	13.70	2.69

Dove sono così riepilogate le attrezzature esistenti ed in progetto di cui agli elaborati n°5.n, relativi ai programmi d'intervento per la cultura, le residenze speciali e le attrezzature civili.

Complessivamente si ha:

$$\frac{\text{Totale attrezzature} = \text{mq } \mathbf{224.059}}{\text{abitanti residenti} = \text{n}^\circ \mathbf{9347}} = \mathbf{24} \text{ mq/ab} - \text{contro i } 18 \text{ mq/ab richiesti dal DM 2.4.68}$$

Si riporta, infine, il riepilogo delle attrezzature territoriali (zona "F" del DM 2.4.68):

VERIFICA STANDARD (Zona "F" DM 2.4.68)							
		Unità	Culturali Direzionali	Istruzione	Verde Gioco Sport	Parcheggi	Sanitarie
Standard richiesto		mq/ab	-----	1.50	15.00	-----	1.00
Superficie richiesta	9347 ab 2010	mq	-----	14.021	140.205	-----	9.347
Superficie prevista	Totale al 2010	mq	60.271	26.587	148.714	14.728	1.200
Standard previsto		mq/ab	6.45	2.84	15.91	1.58	0.13

$$\frac{\text{Totale attrezzature} = \text{mq } \mathbf{251.500}}{\text{abitanti residenti} = \text{n}^\circ \mathbf{9347}} = \mathbf{27} \text{ mq/ab}$$

N.B. * Per le attrezzature sanitarie si veda il precedente paragrafo 6.2.2.

11 Conclusioni (Voto CRU- Conclusioni di sintesi: dal fg.31 in poi)

Le "motivazioni" riepilogative del "Voto", per quanto riguarda i punti 1-2-3-5-6-7-8, sono state ampiamente soddisfatte dalle precedenti argomentazioni e dalle rielaborazioni effettuate, mentre i rimanenti punti vertono sulla problematica relativa alle *conclusioni progettuali* di cui ai punti 4 e 9, problematica che di seguito si passa ad affrontare

11.1 Gli interventi di ristrutturazione edilizia e urbanistica (Voto CRU- n°4 - fg.31)

Nel Piano, così com'è stato rielaborato, non sono mai previsti interventi radicali di ristrutturazione urbanistica e meno che mai tali da snaturare i valori ambientali del C.S., né privilegiando la "terziarizzazione", né limitando le attuali caratteristiche residenziali. In tal senso sono stati cassati anche tutti gli interventi di ristrutturazione urbanistica originariamente previsti, anche se miravano al recupero ambientale di aree ad alto degrado.

Le uniche "ristrutturazioni consentite, la maggior parte delle quali comunque sempre a "carattere conservativo", sono quelle applicabili progettualmente negli interventi sull'edilizia minore e sempre laddove non siano state segnalate caratteristiche architettoniche emergenti, o anche semplici valori ambientali relativi al tessuto connettivo urbano (quest'ultimo non è mai snaturato, alterato o anche semplicemente variato).

Per adeguare il tipo d'intervento consentito ad ogni particolare situazione evidenziata dall'analisi dello stato di fatto, la Normativa prevede una dettagliata articolazione delle modalità d'intervento che, partendo dalle disposizioni legislative nazionali e regionali, si specifica ulteriormente dettagliando e differenziando le prescrizioni.

Le articolazioni principali, prevedono la seguente casistica:

Manutenzione: ordinaria e straordinaria, per l'edilizia comune e specialistica consentita ed applicata nel 100% dell'edilizia esistente, ad esclusione degli interventi di demolizione senza ricostruzione tramite ordinanza sindacale (art.XX N.A.);

Restauro e risanamento conservativo (art.12-13 N.A.): per i monumenti e tutte le unità con emergenze architettoniche ed ambientali in genere; applicata ad oltre il 50% del volume edilizio esistente (contro il 17% previsto nella prima stesura del Piano);

Ristrutturazione a carattere conservativo (art.14 N.A.): che consente la possibilità di rinnovare, ma con materiali e tecnologie tradizionali e sempre nel rispetto della morfologia preesistente e senza alterazione alcuna di allineamenti, prospetti, aperture, ecc.; applicata ad oltre il 40% del volume edilizio esistente (contro il 23% previsto nella prima stesura del Piano);

Ristrutturazione a carattere intensivo (art.15 N.A.): che consente la possibilità di rinnovare, anche con materiali e tecnologie moderne per gli interni, ma sempre nel rispetto della morfologia preesistente e senza alterazione alcuna della morfologia edilizia; applicata a meno del 20% del volume edilizio esistente (contro il 44% previsto nella prima stesura del Piano).

Si precisa in conclusione che, in questa edizione rielaborata del Piano, è stata annullata l'applicazione dell'art. 16 che riguardava circa 172.000 mc (5%) di sostituzione edilizia ora ricondotta alle categorie precedentemente illustrate.

11.2 La conservazione delle stratificazioni storiche *(Voto CRU- n°9a-b - fg.31-32)*

E' ovvio, data la caratteristica e la casistica degli interventi consentiti, come sia garantita la generale "conservazione" del tessuto urbano edilizio. Aggiuntivamente, e per un dettaglio che solo la progettazione può raggiungere, la normativa prevede l'obbligo, da parte dei progettisti, di analizzare lo stato di fatto evidenziando le stratificazioni storiche e gli elementi architettonici emergenti ad integrazione di quanto sia stato accidentalmente omesso nell'elaborato n°4.3.

La normativa stabilisce inoltre la rimozione di quelle alterazioni o superfetazioni (art.XX) che spesso compromettono i valori storico-ambientali-architettonici e che sono puntualmente rilevate nello stesso elaborato n°4.3 citato.

11.3 Il mantenimento delle strutture viario-edilizie *(Voto CRU- n°9c - fg.33)*

Il mantenimento della struttura viario-edilizia è garantito unitamente a tutti quei caratteri singoli ed emergenti, mai considerati come oggetti o monumenti a se stanti. Le stesse sostituzioni parziali delle strutture, ammesse a fini consolidativi nei progetti di ristrutturazione intensiva (solo 20%), sono da considerarsi eccezionali e non potranno mai introdurre nell'ambiente organismi edilizi estranei o comunque in conflitto con la

generale struttura del C.S..

11.4 I criteri d'intervento a livello edilizio (*Voto CRU- n°9d - fg.33*)

Dei criteri d'intervento a livello edilizio s'è già parlato al precedente punto 10.1, si precisa in questa sede che la Normativa prevede (art.22) interventi mirati al consolidamento delle strutture murarie mai sostanzialmente sostitutivi.

11.5 Rinnovamento funzionale (*Voto CRU- n°9e - fg.33*)

Il Piano mantiene gli equilibri preesistenti.

12 Ulteriori adeguamenti progettuali

Prima della effettiva presentazione del Piano, si è voluto eseguire un giro di consultazioni: in particolare, da ultimo, una riunione presso il Sindaco di Agrigento, alla presenza di funzionari della SS.BB.CC.AA. e del GG.CC.. Durante tale riunione si è preso atto della volontà da parte dei progettisti, di adeguare il Piano alle osservazioni del CRU di cui al precedente punto (1) e si è concordato di adeguare la Normativa al dettato di cui al Testo Unico delle disposizioni in materia edilizia, così come richiesto dal GG.CC., e di realizzare un elaborato di sintesi delle tipologie di intervento previste per le singole unità edilizie e una carta contenente indicazioni circa gli itinerari turistici preferenziali, così come richiesto dalla SS.BB.CC.AA.

Pertanto sono stati corretti gli elaborati 4.3.n e aggiunto l'elaborato 4.3.4 (Riepilogativa degli interventi) ed è stata integrata la tav.5.3 con l'indicazione dei suddetti itinerari turistici.

13 Considerazioni finali

Pur avendo adeguato il Piano alle richieste avanzate dal CRU, ci preme sottolineare non solo, come tali richieste per molti aspetti non ci siano apparse condivisibili, ma anche come, in conseguenza degli adeguamenti, il Piano stesso non possa essere più considerato un vero e proprio Piano Urbanistico, elemento promotore di sviluppo e rivitalizzazione, ma un insieme di norme di tutela.

Si è proceduto comunque alla sua rielaborazione, come semplici "estensori" materiali delle prescrizioni di organismi superiori, per non sottrarsi a dare un contributo concreto

alla definizione dello Strumento Urbanistico, sempre preferibile alla sua mancanza. Tuttavia non possiamo evitare di esprimere forti dubbi circa la possibilità che il Piano, così com'è stato richiesto, ponga il C.S. come centro pulsante della vita di tutti gli agrigentini e di tutti i visitatori della città (data l'amputazione dei collegamenti con gli insediamenti periferici diffusi sul territorio comunale), che il Piano trasformi il C.S. in elemento promotore di sviluppo e rivitalizzazione (per se stesso e per l'intera città); infine si "teme" che il Piano stesso possa essere scavalcato dagli abusi e dal permanere delle condizioni di abbandono di tutte quelle parti non facilmente raggiungibili o non ristrutturabili in senso più moderno, le quali risultano prive della possibilità di interventi riequilibratori.